



BIELORUSSIA

REPUBBLICA DI BIELORUSSIA

Capo di stato: Alyaksandr Lukashenka

Capo di governo: Andrey Kabyakou

Sono rimaste in vigore leggi che limitavano fortemente le libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica. Giornalisti hanno continuato a subire vessazioni. Sono stati rilasciati diversi prigionieri condannati in anni precedenti dopo processi politicamente motivati, ma con l'obbligo di riferire regolarmente alla polizia i loro movimenti e attività. Almeno due persone sono state condannate a morte, ma non sono state segnalate esecuzioni. Sono proseguite le molestie e la persecuzione dei difensori dei diritti umani, così come discriminazioni, molestie e violenze contro le minoranze sessuali.

CONTESTO

A ottobre, il presidente Alyaksandr Lukashenka ha vinto di larga misura le elezioni e ottenuto il quinto mandato consecutivo, in un clima di controllo degli organi d'informazione da parte dello stato e di vessazioni e rappresaglie contro gli oppositori politici.

I colloqui a livello internazionale sul conflitto in Ucraina orientale, ospitati nella capitale Minsk, hanno aiutato gli sforzi diplomatici della Bielorussia per migliorare le relazioni con l'Eu. A ottobre, l'Eu ha sospeso le sanzioni imposte da lunga data

nei confronti di alti funzionari bielorusi, a eccezione di quattro agenti della sicurezza ritenuti collegati a sparizioni forzate di attivisti politici negli anni precedenti.

La valuta nazionale ha perso oltre il 50 per cento del valore nei confronti del dollaro Usa ed è stata prevista una contrazione dell'economia pari a circa il quattro per cento, in gran parte a causa della crisi economica in Russia, il principale partner commerciale bielorusso.

PENA DI MORTE

La Bielorussia ha mantenuto la pena di morte. Non sono state segnalate esecuzioni, ma il 18 marzo Syarhei Ivanou è stato condannato a morte. La Corte suprema ha respinto il suo ricorso il 14 luglio. Il 20 novembre, la corte regionale di Hrodna ha condannato a morte Ivan Kulesh¹.

Il 1° aprile, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha adottato un parere secondo cui l'esecuzione di Aleh Hryshkautsou, avvenuta nel 2011, aveva rappresentato una violazione del suo diritto alla vita, il processo non era stato equo e la sua confessione era stata ottenuta sotto coercizione.

PRIGIONIERI DI COSCIENZA

Ad agosto, i prigionieri di coscienza Mikalai Statkevich e Yury Rubtsou sono stati rilasciati su ordine presidenziale insieme agli attivisti Mikalai Dzyadok, Ihar Alinevich, Yauhen Vaskovich e Artsyom Prakapenka, incarcerati a seguito di processi politicamente motivati. Tuttavia, le loro condanne non sono state annullate e sono state imposte loro notevoli restrizioni, tra cui la "sorveglianza preventiva". All'ex candidato presidenziale Mikalai Statkevich è stato impedito di presentarsi alle imminenti elezioni e gli è stato ordinato di riferire regolarmente i propri movimenti e attività alla polizia per i successivi otto anni. Il mancato rispetto di tali disposizioni poteva portare a restrizioni più pesanti e a nuove accuse penali. Analoghe limitazioni, per periodi più brevi, sono state imposte agli altri cinque attivisti rilasciati.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Gli organi di stampa sono rimasti sotto lo stretto controllo del governo, mentre i mezzi d'informazione e i giornalisti indipendenti hanno costantemente subito vessazioni.

Giornalisti freelance che scrivevano per la stampa straniera sono stati obbligati a ottenere l'accreditamento da parte del ministero degli Esteri, che ha regolarmente rifiutato o ritardato a tempo indeterminato la concessione. Kastus Zhukouski, corrispondente della *Belsat TV*, con sede in Polonia, è stato multato tre volte nel 2015 per aver lavorato senza accreditamento, l'ultima volta il 9 luglio, e altre tre volte negli anni precedenti, dal tribunale distrettuale centrale e dal tribunale distrettuale di Zheleznodorozhnyi, a Homel, così come dal tribunale distrettuale di Rahachou. Secondo l'osservatorio indipendente sui mezzi d'informazione Index on Censorship, da gennaio almeno 28 giornalisti freelance sono stati multati per somme dai tre ai 7,8 milioni di rubli (pari a 215-538 dollari Usa), per aver svolto attività giornalistica senza accreditamento.

¹ *Second known death sentence in Belarus in 2015: Ivan Kulesh* (EUR 49/2926/2015).

Dopo alcune modifiche, formulate in modo vago, alla legge sull'informazione di massa, approvate a dicembre 2014, il ministero dell'Informazione ha ottenuto il potere di costringere i fornitori di servizi Internet a bloccare l'accesso a specifiche risorse online, senza un ordine del tribunale. Il 27 marzo, secondo le nuove norme, è stato bloccato l'accesso ai siti web dell'organizzazione per i diritti umani Viasna e dei portali indipendenti di notizie *Belorusskij Partizan* e *Charter '97*.

Tra il 2 e il 5 ottobre, un attacco di hacker ha reso inaccessibili i siti web delle agenzie di stampa *BelaPan* e *Naviny.by*, dopo che avevano pubblicato articoli su studenti costretti a partecipare a una funzione religiosa pubblica, alla quale aveva preso parte il presidente.

L'11 agosto, gli attivisti Vyachaslau Kasinerau, Yaraslau Uliyanenkau, Maksim Pyakarski, Vadzim Zharmoski e un cittadino russo non identificato sono stati arrestati a Minsk per dei murales in cui avevano scritto "La Bielorussia deve essere bielorussa" e "Rivoluzione della coscienza". Sono stati rilasciati il 31 agosto dopo aver accettato di non rivelare dettagli sulle indagini. A causa della natura politica di queste frasi, sono stati accusati di "atti di vandalismo calunnioso" e rischiano fino a sei anni di carcere. Vyachaslau Kasinerau ha subito la frattura della mascella durante la detenzione della polizia ed è stato ricoverato in ospedale. A fine anno, il loro processo era ancora pendente.

LIBERTÀ DI RIUNIONE

La legge sugli eventi di massa ha continuato a essere regolarmente applicata, rendendo illegale ogni assemblea o protesta pubblica non espressamente autorizzata dalle autorità.

Il 27 settembre, circa 30 tifosi di calcio che stavano andando allo stadio si sono uniti a un raduno di piazza nella città di Baranavichy, organizzato in supporto della candidata presidenziale Tatsyana Karatkevich e autorizzato dalle autorità. Poco dopo aver cominciato a scandire lo slogan "Viva la Bielorussia!", è arrivata la polizia che li ha portati via con dei furgoni. Gli altri manifestanti sono stati autorizzati a proseguire il raduno.

Il 30 settembre, un tribunale di Minsk ha comminato multe tra 5,4 e nove milioni di rubli (pari a 300-500 dollari Usa) a Mikalai Statkevich e Uladzimir Nyaklyaeu, entrambi candidati alla presidenza nel 2010, e al leader del Partito civico unito Anatol Lyabedzka, per aver organizzato una protesta "non autorizzata" in vista delle imminenti elezioni. Altri manifestanti pacifici sono stati arrestati e multati in situazioni analoghe durante l'anno.

LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE E DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

È rimasto in vigore l'art. 193.1 del codice penale, che vieta le attività delle organizzazioni non registrate (partiti politici, gruppi religiosi e Ngo).

A Elena Tonkacheva, eminente attivista per i diritti umani e presidente del Centro per la trasformazione giuridica, era stato ordinato di lasciare la Bielorussia e vietato di rientrare nel paese per tre anni. Era residente in Bielorussia dal 1985, con nazionalità russa. L'ordine era stato emesso il 5 novembre 2014 e si riferiva a ripetute infrazioni stradali; Elena Tonkacheva ha ripetutamente cercato di fare ricorso, senza successo. Il tribunale cittadino di Minsk ha respinto il suo ultimo

appello il 19 febbraio, costringendola a lasciare il paese entro il 21 febbraio.

A marzo, Leanid Sudalenka, responsabile della Ngo per i diritti umani Homel Centre for Strategic Litigation, ha ricevuto almeno due minacce di morte via email, sulle quali le autorità si sono rifiutate di indagare. L'8 aprile, la polizia ha perquisito la sua casa e il suo ufficio e il 14 aprile è stato aperto un procedimento penale nei suoi confronti. Le autorità lo hanno accusato di diffondere pornografia dal suo account di posta elettronica, ma egli ha affermato che l'account era stato violato. Leanid Sudalenka sosteneva di essere oggetto di ritorsioni per la sua attività di assistenza alle vittime delle violazioni dei diritti umani che sporgono denuncia al Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite. L'ultima denuncia è stata presentata il 28 febbraio da Olga Haryunou, il cui figlio era stato segretamente messo a morte il 22 ottobre 2014, la quale chiedeva di conoscere il luogo in cui era stato sepolto.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Appartenenti alle minoranze sessuali hanno continuato a subire regolarmente discriminazioni, molestie e violenze.

Mikhail Pischevsky, che il 25 maggio 2014 era stato picchiato da attivisti omofobi mentre si allontanava da una festa gay in un club di Minsk, è morto il 27 ottobre per complicanze causate dalle gravi ferite riportate alla testa. Soltanto uno dei suoi aggressori è stato condannato a due anni e otto mesi di reclusione per atti di teppismo e negligenza, ma è poi stato rilasciato ad agosto con grazia presidenziale, dopo aver scontato 11 mesi di pena.